

ASSOCIAZIONE

Ecco tutti i giorni, eccettuato il domenica e le Feste anche sì l'Associazione per tutta l'Italia: 2 all'anno, lire 16 per un anno; lire 8 per un trimestre; per i postali da aggiungersi lo spese postali.

Un numero separato cent. 10, strato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE, 23 APRILE

L'elezione del deputato che deve aver luogo il 27 corrente a Parigi, è sempre la preoccupazione maggiore, per il momento, della stampa francese. Ciò si comprende, del resto. Nel signor Thiers è di vitale importanza il far riuscire il sig. Renusat, perché andando bene questo "provino", egli si rende sicuro di far trionfare nelle elezioni generali l'opinione moderata-repubblicana, e di poter così ritornare alla politica del suo Messaggio, una volta sbacazzato, da un'Assemblea che lo inceppa. Pare oggi più che il signor Thiers riuscirà nel suo scopo, tanto più che il partito conservatore, a quanto annuncia un dispaccio odierno, si è scisso di nuovo, una parte di esso raccomandando la candidatura di Stoffel, già addetto militare all'ambasciata francese a Berlino, invece di quella di Lihemar. Tuttavia, ad onta della speciale importanza dell'elezione di Parigi, anche le elezioni che devono aver luogo nei dipartimenti, destano dell'interesse, e se ne occupano parecchi giornali e corrispondenti. Un di questi ultimi dice che nelle province i candidati radicali non sono molti. La sinistra moderata vi ha maggiori probabilità di trionfare che non l'estrema sinistra. Nella Niuvre, il candidato repubblicano è il dottore Turigny. Qui i più opposti elementi si trovano in contrasto fra di loro. Clamecy è una città radicale. Vino ad essa, Varzy, la patria del gran Dupin, è una piccola Ercolano moderna i cui abitanti non hanno alcun colore politico ben noto. Altrove predominante è l'elemento clericale. Tuttavia la maggioranza è repubblicana. Nella Marna il signor Royer-Collard non ha altri titoli che il proprio nome. Egli dichiara di aver succhiato col latte l'amore della libertà, ma questo amore, senza dubbio, non è sopravvissuto al periodo latteo, giacché il signor Royer-Collard ha servito con zelo l'impero. Nel Giura il signor Gagnoux, raccomandato dal signor Grévy, ha già di probabili tute di riuscire. Nella Gironde il sig. Dupont è stato eletto dalla Lega elettorale; infine, nelle Bocche del Rodano, grande affluenza di candidati, fra quali non venne ancora scelto il candidato definitivo.

La stampa austriaca si occupa della recente nomina del signor Kauder a ministro di Germania presso il re d'Italia. Il *Tagblatt*, dopo aver constatato che il posto cui egli è assunto è un posto di confidenza, viene ai motivi che possono aver dettato questa scelta, e dice: "La malattia è la grave età del Papa esigono la presenza a Roma di un diplomatico tedesco che conosca perfettamente le idee e le intenzioni della cancelleria dell'Impero. Ora nessuno quanto il signor Kauder, che ha passato lunghi anni col signor di Bismarck, si trova in caso di riunire queste condizioni. La disposizione degli animi che d'altra parte si è manifestata in Italia in guisa così potente, quando colla convenzione del 15 marzo la Germania ha promesso per questo stesso anno la liberazione prematura del territorio francese, ha egualmente fornito argomento a serie riflessioni

a Berlino. Si trattava di preparare con discrezione pari a destrezza le vie ad un accordo intimo fra i due paesi e di trarre partito quanto più fosse possibile per la Germania unita dall'apprensione istintiva che doveva destare nell'Italia unita la Francia, a sé stessa, bisognava profitto di questo circostanza per stabilire le relazioni cordiali che debbono servire di base per l'avvenire ad una stretta alleanza, tanto per il caso di una guerra, quanto per tempo di pace..."

L'elmo prussiano fu decisamente sconfitto in Baviera. Dopo aver oscillato fra coloro che lo consigliavano a voler adottar l'elmo per l'esercito bavarese, e quei "patrioti", che lo pregavano a non voler cancellare un altro vestigio dell'indipendenza della Baviera, Re Luigi si decise a favore di questi ultimi. Nell'emanare i decreti che completano l'organizzazione delle sue truppe egli prescrisse di conservare il kepi, sino ad ora usato. Non perciò i giornali ufficiosi prussiani si mostrano malcontenti; e ben si vede che il governo di Berlino, contento della sostanza, cioè di aver in sua mano le forze militari di tutta la Germania, è disposto a chiuder un occhio soddisfatto alle forme ed a qualche innocua velleità di autonomia che si palesa di quando in quando nel giovane sovrano bavarese. Non è poi soltanto col mantenere il kepi, che il giovane Luigi voleva persuadere a sé medesimo ed agli altri che esiste ancora un regno di Baviera. Egli fece impartire delle disposizioni perché allorquando il principe ereditario dell'impero si recherà ad ispezionare, come vuole annualmente, la truppa bavarese, non sian resi a quest'ultimo gli onori sovrani che gli vennero tributati l'anno scorso. Come dice un corrispondente da Monaco di un giornale di Vienna, il re Luigi vuol mostrare che il vero sovrano della Baviera è lui e non altri. Povero re Luigi!

Ciò che un dispaccio faceva prevedere da ieri, oggi è confermato da un altro. Da Madrid infatti si annuncia che Py-Margall fu incaricato dall'interim della presidenza del potere esecutivo in luogo di Figueras, il quale desidera di riposare; secondo il dispaccio, « per qualche giorno ». Siccome questo non sarebbe il momento più opportuno per il presidente del ministero di riposare, « per qua'che giorno » è probabile che quelle parole abbiano soltanto lo scopo di attenuare l'impressione del suo ritiro. A complicare poi maggiormente la situazione, ecco che adesso è sorto un conflitto fra il ministero e la Commissione permanente d'Assemblea la cui maggioranza vorrebbe, nientedimeno, sostituire il gabinetto attuale con un gabinetto conservatore, con alla testa Serrano. Come terminerà questo conflitto? Sarà esso tenuto pendente fino alla convocazione della Corte Costituenti? O provocherà esso per parte del ministero la riconvocazione di quell'Assemblea che ha già fatto il suo testamento, nominando sua esecutrice testamentaria quella Commissione medesima che ora vorrebbe porre Serrano nel luogo di Py-Margall? Sono domande alle quali il telegiornale non tarderà, certo, molto a rispondere.

APPENDICE
DEL CARATTERE D'ALFIERI
DISCORSO
LETTO NELLA FESTA LETTERARIA NEL LICEO D'UDINE
Il 17 marzo 1873
DAL
PROF. L. PINELLI
(contin. e fine del V.)

Considerato come lavoro d'arte, il Misogallo non è a vero dire opera perfetta; prosa e versi compongono il libro, e il tutto senz'ordine e armonia esteriore: ma pure se ponderate l'intensità della forza degli epigrammi che scattano e guzzano da ogni pagina del libro, vi parrà quasi di assistere ad un buon nutrito fuoco di moschetteria diretto contro un nemico odiatissimo.

Per intendere la ragione dell'odio profondo, impalabile, o del disprezzo dimostrato in quello scritto dall'Alfieri per la Francia, bisogna considerare che cosa rappresenti essa per lui, bisogna soprattutto pensare che egli è il primo degli Italiani del secolo scorso a sentire vergogna del giogo straniero.

Per Alfieri adunque la Francia è quella nazione che compromette la propria e la libertà d'ogni nazione che le si affida. Egli ha visitato l'Inghilterra e la Francia e vi ha soggiornato per parecchio tempo: ma in Inghilterra ha trovato un popolo che più d'ogni altro d'Europa s'accosta a quella sublime idea che egli si è formata d'un popolo grande e libero; questa Roma d'occidente l'ha veramente sedotto; egli è perché la società inglese è composta d'uomini che gli somigliano,

Al contrario in Francia egli ha veduto scoppiare la grande rivoluzione. Noi siamo soliti ad ammirare in essa la madre d'popoli, che, debellate le antiche deità, con nuove leggi feci più umor la terra; udite invece ciò che egli giudica degli uomini che la preparano e la compierono: egli vede: « da questi semi - filosofi tradita e scambiata e posta in discredito - la sacra e sublime causa della libertà; vede con terrore posate da essi stupidamente per base di libertà la prepotenza militare, e la licenza e insensibilità avvocatesca: » Come sperar salute da loro? Gl'invaseranno la patria, e vedrà i repubblicani, i sedicenti figliuoli della libertà, farla da re in paese alleato come in paese di propria conquista. Se la odia adunque ha ragione: su egli mai troppo o men giusto l'odio contro i prepotenti? Furono essi mai in alcun tempo diversi?

Ma se in tutti i suoi scritti egli ci comanda di guardare gelosamente, poiché l'avremo acquistata, la libertà della patria, tutta la sua vita è una dimostrazione continua del come dobbiamo fare a renderla grande e temuta.

In ogni sua applicazione ci fa testimonianza della possibilità umana, se assecondata dal forte volere; ma nello studio amoroso e indefesso posto alla classica antichità greco-latina ci porge un esempio così singolare che può sembrare un prologo a chi ignora le leggi inesorabili che questa ferrea natura si è imposte nella fruttuosa perseveranza dello studio.

Lo tentava lo splendore di questo mondo fatato dall'attica musa, intravveduto ne' sogni della sua giovinezza. Simile a Fausto che anela a quest'Elena divina, il cui mistico connubio è simbolo dall'agitato spirito moderno che desta requie nella placida e

*) Vita d'Alfieri p. 380.

L'ITALIA all'Esposizione di Vienna

Da un carteggio viennese dell'*Economista d'Italia* togliiamo il brano seguente:

Per quanto se ne può giudicare fin d'ora, la distribuzione generale della sezione italiana avrà pregi che invano si ricercerebbero nella maggior parte delle altre. Il merito principale è dovuto al Cipolla, che attende con zelo indefeso alla parte che chiamerei artistica dell'ordinamento della Mostra, e che adopera in ciò lo squisito sentimento del bello che ognuno riconosce in lui.

Del resto, egli è aiutato in questo compito dalla copia di oggetti veramente insigni, spediti dall'Italia per tutte le categorie nelle quali l'industria si collega con l'arte, e dal gran numero di belle statue inviate qui dalle singole accademie. Se per la pittura, posti come siamo a confronto di paesi che, come la Francia e la Germania, ci hanno di tanto sopravanzati, noi non possiamo sperare di conseguire la palma, per la scultura saremo certo i primi così per la quantità come per il valore delle cose esposte. Il nostro trionfo sarà a Vienna tanto più splendido in quanto che in Austria e in Germania la statuaria è negletta in modo incredibile.

Quel che ho detto delle sculture si può ripetere per gli intagli in legno, per i mobili artistici e via dicendo. Per darvi un'idea della buona riuscita che possono aver qui questi lavori nostri, vi dirò che appena scassati alcuni mobili giunti da Milano all'Esposizione (e sebbene non siano tra i più belli), essi furono immediatamente venduti ad un Viennese ed a prezzo abbastanza elevato.

Questo fatto mi conduce a discorrere di un argomento già toccato da me nella prima lettera che vi ho scritto, voglio dire de' salutari effetti economici che può avere per l'Italia l'Esposizione del 1873, specialmente riguardo all'incremento delle nostre relazioni commerciali con l'impero austro-ungarico. Noi ci troviamo rispetto all'Austria in condizioni assai buone per restringere con vantaggio comune questi rapporti. Abbiamo ne' due Stati produzioni molto diverse; possediamo ora facili comunicazioni e migliori le avremo dopo la costruzione della ferrovia della Pontebbja; vivono in Austria moltissimi Italiani che possono servire d'intermediari negli scambi e a' quali la grande conoscenza che hanno di questo paese gioverebbe grandemente per aprire un largo e fruttuoso sbocco alle nostre produzioni.

Ma una prima difficoltà da vincersi è quella che Vienna non ha relazioni finanziarie dirette con alcuna piazza del regno d'Italia e che per i cambi deve ricorrere come intermediario alle piazze di Londra e di Parigi. So che la esistenza della circolazione cartacea ne' due paesi e che la continua e diversa mutabilità dell'aggio dell'oro su' biglietti di Banca in entrambi oppone un grave ostacolo allo stabilimento di questi rapporti; nondimeno giova credere che sarà utile assai la quotazione de' valori italiani alla Borsa di Vienna.

Un secondo ostacolo allo svolgimento del com-

mercio tra le due contrade è questo: che i prodotti italiani di maggior momento sono poco conosciuti in Austria. Se quindi l'Esposizione contribuirà a render noto ed apprezzare le nostre produzioni, così naturali come manifatture, avrà reso un non inspicabile servizio ai due Stati vicini.

INSEGNAMENTI

Le inserzioni sulla quarta pagina costano 26 per linea. Annoxxi amministrativi ed Editori 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di caratteri garzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono incaricate.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 reso-

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma al *Corr. di Milano*:

Questa mattina il S. Padre si è levato di buon'ora, ha ascoltato la messa e ricevete il principe Alfredo di Edimburgo, terzogenito della regina Vittoria d'Inghilterra. In onore dello stesso principe ebbe luogo ieri al Quirinale un pranzo di gala.

Mi assicurano che egli ha consegnato a Pio IX una egregia somma da parte della augusta sua madre. Così il denaro arriva al Vaticano da tutte le parti, e lo si accetta anche quando proviene da fonte non del tutto ortodossa.

Si sa poi a che serva in gran parte quest'oro che l'Europa manda alla Corte pontificia. Sono molte centinaia d'impiegati civili e militari che rimasero fedeli alla causa del Papa re, consumano i giorni nell'ozio, e vengono pagati come se continuassero i servizi che prestavano prima del 20 settembre. Mi venne accertato che al Vaticano si servono ancora per questi pagamenti dei quadri del discolto esercito pontificio, il quale viene dai clericali considerato come tottora esistente, almeno in parte, sebbene i soldati e gli ufficiali che lo compagno non vestano più la divisa. E come questi percepiscono le paghe, così sono ancora in certo modo soggetti alla disciplina e rimangono agli ordini del Vaticano, dove esistono tante armi quante bastano per metterli in azione quando se ne presentasse l'opportunità.

È inutile dissimularsi che per effetto di questo sistema, come per effetto della legge delle guarnigioni, che ha autorizzato il Santo Padre a tenere in Vaticano quanti armati vuole; il partito clericale dispone a Roma di mezzi sufficienti per suscitare disordini quando lo volesse. Che questi possano approdare a qualche nobile conseguenza per lui, ciò è facile negare in mondo assoluto. Ma tuttavia quella possibilità esiste, né il governo cessa di tenerne conto.

Pochissimi lo sapevano, ma è positivo che nella notte dal 16 al 17 la guarnigione di castel Sant'Angelo fu tenuta sotto le armi, rinforzata da buon numero di carabinieri. Tale precauzione fu presa perchè il governo aveva ragione di credere che dai clericali si fosse disposto un tentativo da farsi in Trastevere, forse contando sulla commozione prodotta nel popolo dalle notizie sulla malattia di Pio IX. Fortunatamente nulla è avvenuto, ma davvero non pare il caso di tacere di ridicole ed eccessive quelle precauzioni; dal momento che la Corte pontificia dispone di vere forze militari, d'importanza insignificante, ma che pure sono tali.

Il ministro delle finanze è molto occupato in questi giorni a completare le diverse relazioni ai

sui, non fummo capaci ancora d'intendere i suoi severi comandi. Eppure egli ha esibito dei tipi che destano invidia nelle sue opere, e sovrattutto egli ha dato in sè stesso il saggio dell'uomo.

Imitatelo, voi, o giovani, e ispiratevi all'esempio delle sue azioni, imparate ad esercitare la santa virtù dell'ostinazione nel lavoro; imparate a stimare nulla il fatto se avanzi ancora qualche cosa da fare.

Poiché vivendo in tempi infelici, voi avete veduto questo Atlante sviluppare la poderosa sua forza per sollevare sui frammenti del vecchio il nuovo mondo dell'arte, a cui soffiò l'alito ardente della sua vita. E tutto fece da solo, per intrinseco impulso, perché animato dalla divina passione dell'amore, dell'amore inteso nel suo significato più generale, dell'amore di tutta cose, della virtù, della verità, della bellezza. Perocchè senza di questo come non è possibile alcuna magnanima azione, così non vi è ecellenza nell'arte e nella scienza.

E voi, o giovani, ai quali è affidata la lampada della vita, e il fuoco sacro del Vero e del Bello, voi sorridrete all'avvenire, sull'orme di questo forte, armato de' suoi precetti, disdegno con altiero e dignitoso dispetto la garrula miseria delle lettere d'ogni giorno, mirate sempre alle altezze dell'arte, e ciascuno portando il suo contributo di onestà, d'operosità, e d'intelligenza, affrettate quell'età, della quale ripeteranno con orgoglio i venturi: « amarono il Bello senza pompa e la Sapienza senza effeminazione. »

) Celebri parole pronunciate da Pericle in Tucidide II. 40.

progetti che presentò ultimamente alla Camera, oltre quelli sui due nuovi progetti di legge che presenterà quanto prima per la limitazione della circolazione cartacea e per il servizio di Tesoreria. Parlando con qualche suo intimo, egli ha convenuto che non gli sarà così facile ottenere l'approvazione di quest'ultimo progetto e dell'altro per la tassa sui tessuti, essendovi contrari tanto la opposizione quanto i più influenti deputati di destra, fra i quali l'on. Minghetti che si sa quanto poter vi abbia. Ma l'on. Sella si lusinga di arrivare egualmente al suo scopo col dimostrare la necessità assoluta dei nuovi provvedimenti e la mancanza di migliori esponenti. Irremovibile nel concetto del pareggio e almeno affatto all'idea di un nuovo prestito, egli è deciso a riuscire e trionfare su tutta la linea anche questa volta, o a ritirarsi dal potere.

Grande interesse desterranno al Senato le prossime discussioni sulle leggi militari. L'on. Ricotti non incontrò molta difficoltà a farle approvare dalla Camera; ma al Senato incontrerà più vive e serie opposizioni. I generali Cialdini e Menabrea si proponebbero di attaccare tutto il suo sistema di riforme, e di dimostrargli che ha ridotto tutto il nostro esercito alla dissoluzione (1).

ESTERO

Austria. L'imperatore Francesco Giuseppe diresse al principe Auersperg, presidente dei ministri, la seguente lettera, che venne affissa nelle strade di Vienna:

Caro principe Auersperg,

Il vivo interesse, provato nella gioia e nel dolore dai miei popoli fedeli per le sorti della mia casa, venne alla luce nella fausta occasione del matrimonio della mia amata figlia, l'arciduchessa Gisella, in numerose e splendide manifestazioni.

Da tutte le parti del regno, da tutte le classi della popolazione, dalle due Camere del Reichsrath, dalle rappresentanze provinciali, dai comuni, dalle Corporazioni, dalle Associazioni e dai singoli individui, mi vennero sporti i più cordiali auguri e rinnovate le assicurazioni del più fedele attaccamento.

I doni d'omaggio simbolici e preziosi che vennero fatti all'arciduchessa, verranno da essa conservati come ricordo della patria.

In modo veramente grandioso si ebbe pensiero dei poveri con pie' donazioni e fondazioni d'ogni specie; si ebbe pensiero dei sordi-muti, dei ciechi, della tenera gioventù bisognosa d'educazione, delle spose prive di mezzi. Ed una serie di fondazioni, a cui io concessi volentieri di portare il nome della mia figlia amata, eternera da memoria del suo matrimonio con continui benefici, e farà così di un giorno di gioja per la mia casa un giorno di benedizione per le generazioni future.

Con cuore commosso, esprimi colla presente a tutti e ad ognuno i miei ringraziamenti e la mia riconoscenza per tanto amore e per tanta fedeltà, e v'incarico, signor presidente, di portar ciò a cognizione universale.

Vienna, 15 aprile 1873.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

La Neue freie Presse di Vienna, in un articolo su Pio IX motivato dalle notizie allarmanti sulla sua salute, scrive:

Il prossimo Papa potrà forse accocciarsi alla perdita del Potere temporale, dappoché la Chiesa ha esistito sette secoli senza possesi temporali; ma la guerra della Chiesa contro le moderne istituzioni politiche egli la continuerà, e forse con maggiore energia che non faccia il mite Pio IX. Morendo Pio IX, nelle file dei combattenti non cade che un « soldato di Cristo »; ma la pugna continua, finché lo stato maggiore dei Gesuiti la dirige, e i singoli corpi d'armata, capitanati dai vescovi, non vengono sgominati.

Come le cose stanno, non v'ha oggi nessuna Potenza cattolica, con cui la Curia romana viva in pace. Perciò, non v'è nessuno Stato, che possa, come succedeva no' tempi andati, guadagnare o perdere nella prossima elezione pontificale.

Francia. Il signor Valentin ex-prefetto di Strasburgo e di Lione, ha aderito alla candidatura di Remusat, come già ci disse il telegrafo. Nella sua lettera, indirizzata ad una riunione elettorale, egli dice che la candidatura Remusat, « senza imporre il menomo sacrificio d'opinione a nessuna delle graduazioni del partito repubblicano, gli permette di pagare un legittimo tributo di riconoscenza ai patriottici sforzi del presidente della repubblica e del governo per giungere ad una liberazione anticipata del territorio. »

Spagna. La Correspondencia dice che i deputati e senatori alfonsisti decisamente di prendere parte alle elezioni, e in pari tempo di di mantenere una conveniente alleanza. Infatti incaricarono i signori Salaverry ed Esteban Collantes affinché s'intendano con Rivero e col Comitato radicale, e i signori marchese di Barzanallana e Campo Sagrado perché s'accordino coi conservatori.

Ecco come il colonnello Niqui, fatto prigioniero a Berga dai carlisti, si è espresso intorno a questi:

Sono tutti uomini dai 25 ai 40 anni, vigorosissimi e robustissimi. E tra essi una compagnia di 100 francesi, ex-zuavi del papa, gente terribile nell'attacco. Gli armati di traboucos sono frammati alla

fanteria, e cagionano grandi danni negli attacchi a breve distanza. Chiunque dice che i carlisti non siano ben disciplinati offende la verità. Essi sono inoltre perfettamente armati e arredati. »

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 11672.

R. PREFETTURA della Provincia di Udine Avviso d'Asta

In seguito a Decreto 15 aprile corrente n. 11672 emesso dal Prefetto quale Commissario del Governo per provvedere, a spese della Provincia, alla manutenzione delle strade carniche provinciali

si rende nota

che nel giorno di martedì 6 maggio p. v. alle ore 10 antro. si adderverà presso questa Prefettura, dinanzi al Prefetto, col metodo dell'estinzione delle candele, all'incanto per lo appalto della esazione della tassa di pedaggio lungo i Ponti sui torrenti Bot e Fella attraversanti la strada carniche provinciale del Monte Croce, per la durata di un anno, sulla presuntiva somma di L. 12,000 (dodicimila) per ambidue i Ponti.

Coloro che vorranno attendere a detto appalto, dovranno all'atto della gara fare il deposito corrispondente ad un decimo del dato d'asta.

L'Impresa è vincolata all'osservanza del Capitolo d'appalto 5 aprile 1873, visibile presso questa Prefettura nelle ore d'ufficio.

Il termine utile per presentare offerta in ribasso, non minore del ventesimo, rimane stabilito a giorni quindici successivi alla data dell'avviso di seguito deibertamento.

Le spese tutte relative al Contratto sono a carico dell'Impresa.

Udine, 17 aprile 1873.

Il Segretario di Prefettura

ROBERTI

Poche righe di polemica.

Assento da parecchi giorni, lessi soltanto oggi l'Appendice del Giornale di Udine di mercoledì 16 aprile numero 90, che ha per sottoscrizione la parola *Alcuni Maestri Comunali*, con la quale Appendice vorrebbe confutare alcune asserzioni del mio scrittore stampato sotto il titolo: *Educazione degli Italiani a pagare le tasse*. E siccome non posso immaginare che *alcuni Maestri Comunali* abbiano fatto l'onore di unirsi a conferenza straordinaria nelle feste di Pasqua per formulare una risposta ad asserzioni da me proferite solo per incidenza in un lungo discorso, così con queste poche righe di polemica io mi indirizzo all'Autore dell'Appendice del 16 aprile, il quale, giovanosì di quella sottoscrizione, volle conservare l'anonimato. Il che, a dire schietto, non era necessario (mentre io aveva già dato prova di amare la piena libertà di discussione, accettando la *Osservazione* del signor maestro Arturo Baldassera), a meno che sotto la maschera di *alcuni Maestri* non si celassero, a mantenere il prestigio dell'Autorità, *alcuni Preposti*, sia or cessati dall'ufficio, sia in attualità di servizio. D'atti le mie asserzioni più riguardavano i Preposti che non i maestri; e io dove in verità rallegrarmi con i primi per la riverenza che seppero inspirare nei propri dipendenti, potente tanto da obbligarli persino a scrivere contro sé stessi. Forse è che i *lumi superiori* recarono a que' maestri siffatto giovamento nella loro carriera da indurli a codesto atto di eroica ahnegazione.

Venendo ora all'argomento, dirò che l'opinione da me espressa riguardo la *tassa scolastica* del ministro Scialoja è più che mai ferma dopo aver udito anche testé l'opinione di uomini valentissimi e assai competenti in siffatte cose, e dopo aver letto in parecchi giornali di questi ultimi giorni pareri analoghi al mio. Quindi sino da ora posso arguire che quella *tassa sarà vivamente e combattuta* nella Camera, quant'anche la Commissione, eletta a studiare il Progetto di Legge, si piegasse a conservarla. E riguardo ai nuovi ordigni del potere ispettoria sulle Scuole elementari che il Ministro vorrebbe creare, la mia opinione concorda con l'opinione di tali che Italia da molti e molti anni vena come veri patrioti e propagatori zelanti dell'educazione del Popolo; quindi se taluno vorrà tenere erronea siffatta opinione, io sarò molto lieto di errare con scrittori di qu'la finta, e lascierò volontieri che *alcuni Maestri Comunali* proclamino di amare le visite di Commissioni e di Ispettori. E perché non si dica che, accogliendo ad opinioni analoghe alle mie, io asserisco senza provare, citerò alcune parole di un Consigliere di Stato in attualità di servizio, stampate in un recente articolo del *Diritto*; ed è il comm. Antonio Ghivizzani. Il quale, dopo aver ragionato a lungo dell'istruzione, esce in queste parole: « Non è tanto da lamentare il difetto di disciplina, quanto il soverchio di governanze, che le levano autorità ed efficacia ad ogni governo. Prestiti, Provveditori, Consigli scolastici, Preposti, Ispettori, l'un dentro l'altro, se non l'un contro l'altro, ecc. ecc. E poi più sotto: sembra che le scuole, come tante altre cose, stiano ordinate per darne esercizio alla gente, anziché fatta per se stesse; e il peggio è che con tanti che se ne ingoriscano, il maestro sparisce ecc. E prima aveva scritto: l'estimazione (de' maestri) va ogni giorno più accondendo sotto certi propositi che sembrano vere e sono disprezzati. E in altro luogo citava ciò che Carlo Emanuele III di Piemonte, con una semplicità di sapienza da disgradare tanti dotti, ebbe a dire: « Non conosco metodo migliore di studi per un

Stato che scegliere buoni maestri, e lasciare che insegnino a modo loro. » Le quali massime io tengo assissimo, e lasciando ai Legislatori, se metteranno sistema, l'applicarle in una proficua riforma dell'amministrazione dello Scuole) io faccio voti intanto che i Comuni se ne giovin, in quanto la libertà loro concessa lo permette. E poiché cade aconci il dirlo, soggiungerò avere in tanta filula non solo in alcuni, ma in tutti i *Maestri Comunali* di Udine (nominali dopo indagini od esami, cotanto scrupolosi) che répito affatto superflua la nomina di un Direttore speciale per le Scuole maschili, a cui accenna l'ordine del giorno del Consiglio in attualità di seduta, credendo più che sufficienti al loro buon procedimento, oltre le cure della Commissione civica per gli studi, le visite periodiche dell'Ispettore governativo e l'opera che presta attualmente il Drettore delle Scuole femminili Ab. Petracco. Quindi il Municipio dovrebbe affidare la sorveglianza di tutte le sue Scuole a questo nostro concittadino, e mettersi agli atti il suo ormai favoloso avviso di concorso.

Del resto avendo i signori *Alcuni Maestri Comunali* dichiarato di non fermarsi nel campo delle idee (cioè nell'argomento della *tassa scolastica* e dell'amministrazione delle scuole), bensì in quello dei fatti e dei dati positivi, dove io li ho condotti con l'ultima parte del mio scrittore (risguardante le spese del Comune di Udine per l'istruzione elementare e il grave aumento di questa spesa, pel caso che la Legge sull'istruzione obbligatoria venisse attivata), dirò poche parole in risposta alle loro osservazioni.

È un fatto che l'abici insegnava tra noi discretamente bene, prima dell'applicazione (e nemmeno formale) della Legge italiana sull'insegnamento. Questo fatto lo confessino ormai tutti coloro (e sono buoni patrioti) i quali conosciano la Legge austriaca sulle scuole; e se di qualcosa si poteva una volta lagnarsi (quando, cioè, andavasi in cerca di legni per odio politico contro i dominatori), egli era della pedanteria austriaca; ma dopo sperimentata la *pedanteria italiana*, anche questo lagno sarebbe. Disfatti fu pedanteria il negare a certi maestri la continuazione nel loro ufficio se non si fossero patentati italianiamente, quando l'aggiunta di materia d'insegnamento nelle Scuole elementari doveva essere soltanto (secondo il senso del R. Decreto 10 ottobre 1867) qualche schiarimento, e alla buona, dei vocaboli che si sarebbero trovati nel libro di lettura. E i novelli pedanti, in quest'epoca di libertà e di progresso, non sono mica vecchi dai capelli bianchi o in pelle, beni-forse liberi pensatori, e cattedranti con la *fregnetta* all'occhio e vestiti elegantemente all'ultima moda! Quindi ni manieraviglia se gravoso trovasero l'obbligo di patenterne ex-novo maestri che avevano insegnato venti o venticinque anni, e da cui avevano imparato l'abici gli attuali Ispettori e Consiglieri scolastici. Gli esami pesano a tutti; ma forse pesano meno a chi con giovante presunzione credesi un genio. Del resto, è un fatto che alcuni maestri si ritirarono dall'insegnamento piuttosto aspirare alla nuova patente, benché abili insegnanti; ed è un altro fatto che molti i quali riuscirono nelle prove della *encyclopedia elementare*, non riuscirono poi i migliori nella pratica dell'insegnamento. Ed è un altro fatto che tanto si esagerò riguardo alle *salutari novità* introdotte nell'insegnamento, che non pochi babbini e tutori reputarono unico mezzo di salvezza per i loro bimbi lo inviarli alle scuole pubbliche, disertando così le private; al che concorse anche l'opinione, la quale voglio credere erronea, che alcuni maestri pubblici (teneri del decoro delle loro scuole, o per obbedienza ai Preposti) fossero forse troppo proclivi a giudicare imperfetto l'insegnamento dei maestri privati. Quindi l'altro fatto di aver aggravato le spese dell'erario comunale, aggredito cui oggi vorrebbero dal ministro Scialoja porre un rimedio con la sua *tassa scolastica*; e che diverrà invero insopportabile, qualora si attuisse la Legge, che renderà obbligatoria l'istruzione elementare.

Ma io, ripeto, solo per incidenza ho accennato alla condizione economica - amministrativa della nostre Scuole elementari; benché potrei entrare, quando vi fossi chiamato, nel campo dei fatti e dei dati positivi. Allora io esporrei dietro l'esame di documenti ufficiali la storia di quanto si operò, tra noi, dal 66 ad oggi, poiché ho seguito attentamente l'azione dei signor Preposti. E de' Preposti a bello studio per non distinguergli in Consiglieri, Ispettori, e Commissioni, secondo la varietà del grado, della specie e dell'epoca in cui funzionarono. La quale storia, se non nel Giornale (perché darebbe soverchia noja ai nostri Lettori una lunga tirata sulla questione dell'abit) apparirà al bisogno con altro modo di pubblicazione; ed allora sarò molto contento di udire che sapranno rispondermi, non dico i signori *Alcuni Maestri Comunali*, bensì i tanti di que' Preposti che da me saranno citati con rispettabili loro nomi, cognomi e titoli. Li avrò sino da questo momento che appoggierò i miei ragionamenti ai fatti documentati, e che per le deduzioni potrò citare tali uomini, la cui parola in Italia suonò ognora autorevole e rispettata.

Del resto, per amore di giustizia, confesso sino a oggi che i Preposti crederò di ottemperare strettamente alla Legge, quando ribattezzarono i maestri con l'*italianità della patente*. Tuttavia potrebbe darsi che non era estesa tra noi la Legge Casati: io tutto lo sua part; e che nel 67 in ogni Provincia del Veneto si protostò contro le esigenze dei novelli Preposti scolastici, i quali, a prova di zelo ufficiale, e per aver qualcosa a fare, vollero togliere la facoltà dell'insegnamento chi avevala già ottenuto, a protesto dell'*encyclopedia omoeopatica* (e tanto saglature) contenuta nel programma della classe IV.

Però, ciò detto, comprendo che l'andar d'accordo con alcuni Preposti sarà impossibile, finché il Mi-

nistro od il Parlamento (secondo l'avviso di uomini già illustri nella scienza educativa) non modificheranno, com'è desiderabile, l'ordinamento esistente. E l'onorevole Scialoja si è posto appunto su questa via, promuovendo inchieste e compilando nuovi Progetti di Legge.

Ma se presto non si provvederà a riforme (daccapri uno Villari, un Gabelli ed altri, che sono furono funzionari ministeriali, la domandano altamente), temo che i posteri non già chiameranno (come dice il Mantegazza) *alcuni Maestri Comunali* secolo del troppo il presente, ma ben con un appellativo molto ostile alla tantavata civiltà di esso.

C. GIUSSANI.

Banca di Udine

Avviso agli azionisti

A termini del S. 4 dello Statuto, al 30 corrente scade il versamento del terzo decimo delle azioni.

La Banca accetta anche anticipazioni sulle ulteriori, compensando l'interesse del 4 1/2% in ragione d'anno.

Il Presidente

C. KREHLER.

La sessione del Consiglio comunale continua anche oggi, e forse continuerà ancora per qualche giorno. Nella seduta di ieri, nella quale si discusse la questione de' *pazzi neri*, rimarcavansi tra l'uditore alcuni, agricoltori del suburbio, rappresentanti o membri di una Società agraria, che assumerà dal Comune l'impresa del vuotamento. E que' bravi cittadini de' Corpi Santi ebbero così anche il contento di sedere sui divani del Casino, ove si raccolgono il fiore della cittadinanza udinese, a significare come tra noi domini la più perfetta democrazia.

Provvedimenti per la provvista Cartoni giapponesi per il 1874.

Se intendiamo che la Banca di Udine ha divisato a prendere l'iniziativa per provvedere direttamente nel Giappone, per conto dei susscrittori, i cartoni di sete bachi per il futuro anno 1874, previ concerto da stabilire d'accordo con persone competenti.

Era tempo che anche il Friuli pensasse a provvedersi direttamente, con le maggiori garanzie possibili e col minore dispendio, questo prezioso elemento su cui è basata la nostra più importante produzione agricola.

Confidiamo che le disposizioni che si stanno mutuando, risponderanno alla fiducia dei banchitori e che le molte ricchezze che la Banca di Udine potrà assicurarsi renderanno moderato il costo della sete, procurandosi la Banca, quale istituto patrio ed interessato al bene del paese, una limitata provvigione per la propria opera.

Appena saranno concrete le disposizioni, ci affatteremo a comunicarle a norma degli interessati.

Teatro Minerva. Anche ieri sera il Teatro Minerva risuonò di vivi applausi alla rappresentazione della *Contessa d'Amalfi*. Si chiese e si ottenne la replica del duetto del second'atto fra soprano e tenore; e la signora Capozzi e il signor Clementi furono replicatamente chiamati al prosceguo e festeggiati con lusinghieri dimostrazioni di plauso. Lo spettacolo meritò la lieta accoglienza che ottiene dal pubblico, e quiodi crediamo che questo non mancherà d'intervenire alla rappresentazione suc-cessiva più numerosa, rimeritando così col suo maggiore concorso anche l'impresa, come vengono rimeritati cogli applausi gli artisti

che continuo, e ca ne rincresca, perchè molti, come ossi dicono, vanno alta sorte, ed han ragione, attoschè, anche per quanto a noi consta, dell'impero Austro-Ungarico non ci sono lavori da essere tante persone, ed essi si partono appunto per q' i pesi. Noi vorremmo che, come a Buda-Pest, sol' ce ha a Vienna, a Monaco ed a Berlino v. fessi. Aonza che notificassero i lavori che si intraprendono in uno o tal altro luogo, e le condizioni per le quali si concorderebbero in appalto, oltre ai prezzi che si danno ai lavoranti ecc.

La Cassa generale delle Cauzioni è uno istituto che sorge potento di capitali e che segna, come condizione di prosperità o di vita, un passo arduo nella via del progresso economico. Non è una speculazione arrischiata, non è una corsa ruinosa alla fortuna; sibbene uno stabilimento che merita il favore di quanti hanno fede che la migliore garanzia del nostro avvenire politico consiste nel ben essere che il nuovo ordine di cose saprà procurare a tutte le classi della popolazione.

Consideriamo questa nuova istituzione nel suo organismo e soprattutto nello scopo che si propone.

Qual'è?... Anticipare le cauzioni a quella immensa quantità di persone che ne abbisognano affine di ottenere un impiego sia nelle pubbliche che nelle private amministrazioni. In una parola soccorrere saviamente ed equamente una classe cui non arrise fortuna e che senza un aiuto provvidenziale sarebbe preda dell'ozio e del vizio.

Né qui si limitano gli intendimenti della Cassa generale delle Cauzioni.

Anche gli intraprenditori di opere e forniture sia pubbliche, sia private, potranno ottenere dalla Società l'anticipazione delle necessarie cauzioni.

Chiaro apparisce che essendo numerosissima la classe di coloro che avranno interesse di ricorrere alla Cassa generale delle Cauzioni, sarà pure numerosissimo il numero degli azionisti essendochè questa qualità è indispensabile per ottenere le garanzie richieste. Il cauzionato paga un tenue premio annuo e nel termine di 15 o 20 anni diventa proprietario assoluto della somma che rappresenta appunto la sua cauzione.

Il capitale sociale è di 10,000,000 di lire italiane in azioni di 500 lire ciascuna, ripartite in serie la prima delle quali fu interamente assunta dalla Banca dell'Industria e del Risparmio in unione ad altre case Banche di primo ordine. Il resto del capitale verrà emesso alla pubblica sottoscrizione il 24, 25 e 26 corrente.

Dedotto il 6% come interesse delle azioni ed il fondo di riserva destinato a riparare alle eventuali prevaricazioni, la Cassa generale delle Cauzioni può operare con somme vistosissime, le quali, saviamente amministrate, recheranno tali vantaggi da coonestare le previsioni di un dividendo sugli utili fissato al 75%.

Basta osservare quali splendide operazioni hanno saputo compiere in pochi anni gli istituti di simile genere che esistono in altri paesi, per convincersi che la Cassa generale delle Cauzioni, operando come cassa d'assicurazione, potrà imitarli e riuscire ugualmente utile agli azionisti.

CORRIERE DEL MATTINO

Siamo assicurati, dice l'*Opinione*, che il ministero ha terminato l'esame delle modificazioni introdotte dalla Commissione alla legge degli ordini religiosi.

Il ministero ne accetta parecchie, ma è concorde nel rifiutarne alcune. Esso attende però che la Commissione si possa radunare per presentarle le sue osservazioni rispetto a' punti in cui trovarsi con essa in disaccordo.

Ecco il dispaccio spedito dal Re all'Imperatore Francesco Giuseppe in occasione del matrimonio dell'Arciduchessa Gisella:

« A S. M. I. R. l'Imperatore d'Austria e Re d'Ungheria.

Permettete, o Sire, che in questo giorno io mi associi di tutto cuore alle gioie della Vostra famiglia, ed aggradiate, Vi prego, i voti coriali che faccio, in quest'occasione, per V. M., per l'Imperatrice e per la felicità degli sposi.

« VITTORIO EMANUELE »

Nell'arsenale di Torino furono ultimamente fusi vari grossi cannoni di longhissima portata, sui piani e disegni dati dal colonnello di artiglieria, cav. Rosset.

Un modello dei nuovi cannoni era stato già provato con esito fortunato al campo di San Maurizio.

Il colonnello Rosset ha introdotto alcuni miglioramenti nell'installazione del cannone sullo affusto, in guisa che ne rimane molto più facile e pronta la manovra.

I nuovi cannoni verranno impiegati nell'armamento di recenti opere di fortificazione. (Fanf.)

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Oltre il generale Du Temple, sono stati qui di passaggio parecchi altri deputati all'Assemblea di Versailles. È bene che veggano come vanno le cose tra noi, e che possano pur fare testimonianza ai loro concittadini della realtà delle cose. In generale, vengono qui con le più bizzarre prevenzioni a nostro riguardo; ma siccome è a supporre che sieno persone di buona fede, è indubbi che, dopo qual che giorno di dimora qui, avranno smesse quelle prevenzioni e torneranno in patria con più esatti criteri sulla condizione attuale in Italia.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Berlino, 22. La *Gazzetta di Spagna* dice che la nomina del conte Müster ad ambasciatore a Londra può considerarsi come definitiva, avendo l'Inghilterra espresso la sua soddisfazione per questa scelta.

Berlino, 22. Il Reichstag cominciò a discutere in seconda lettura la legge monetaria; respinse una proposta tendente ad introdurre il doppio valore in oro e in argento; approvò un emendamento il quale recita che in luogo dei pezzi da cinque marchi in argento sieno coniati soltanto pezzi di cinque marchi in oro e che oltre i pezzi in argento di uno, di mezzo e di un quarto di marco sieno coniati pure pezzi d'argento di due marchi.

Delbrück combatté la proposta di coniare pezzi di due marchi.

Parigi, 22. Il Comitato conservatore pubblicò una Circolare, firmata Larchefoucauld e Chopard, che raccomanda la candidatura di Stoffel.

La voce che Thiers ricevette ieri Manteuffel è falsa. Manteuffel non venne a Parigi.

Il *Moniteur* dice che è sorto un conflitto fra il Governo spagnuolo e la Commissione permanente, la cui maggioranza vorrebbe rimpiazzare il Gabinetto attuale con un Gabinetto conservatore, sotto la presidenza di Serrano.

Vienna, 22. La *Gazzetta di Vienna* pubblica la nomina di Zemialkowski a ministro senza portafoglio.

Alcuni giornali annunciano che il Principe Umberto verrà a visitare l'Esposizione in luogo del Re.

Madrid, 22. Py Margall fu incaricato dell'interim della presidenza in luogo di Figueras, che desidera un riposo per alcuni giorni.

Vienna, 22. Nell'odierna seduta della Camera dei Signori venne data lettura dello scritto del Ciambellano supremo, che invita alla solenne chiusura del Consiglio dell'Impero per il 24 corr.

Uno scritto del Ministro del commercio, invita i membri della Camera all'apertura dell'Esposizione mondiale.

La Camera dei Signori accettò la legge sulle ferrovie Rekonitz-Pilsen-Falkenau-Grasslitz e quella per la costruzione del canale Danubio Oder.

Relativamente all'abolizione dell'obbligo di legalizzazione, dopo una lunga discussione si accettò la proposta della Commissione di passare all'ordine del giorno.

Vienna, 22. La Delegazione ungherese accettò il budget della marina secondo le proposte della Commissione e cancellò solamente la spesa per la costruzione d'un rimorchiatore e della corazzata *Tegethoff*.

Nella Commissione finanziaria, della Delegazione del Consiglio dell'Impero, il referente Demel comunicò che le cancellazioni fatte finora nello straordinario bilancio della guerra per decisione della Commissione importano f. 2,133,057.

La Commissione approvò i f. 678,200 chiesti dal Governo qual importo di sussidio per la guarnigione di Vienna durante l'Esposizione; incominciò la discussione dell'ordinario di guerra, sospendendo il titolo *condutture centrali* con f. 2,675,985.

Vienna, 23. A quanto rileva la *Neue Freie Presse* d'oggi, ieri seguì qui l'arrivo del ministro presidente serbo Ristic, accompagnato dal consigliere di Stato Milojkovic. La sua venuta ha per scopo la soluzione della questione ferroviaria serba.

Oggi incomincieranno su questo punto le trattative di essi con Andrassy per facilitare, colla mediazione dell'Austria presso la Porta, la congiuntione delle ferrovie turche in Serbia.

Francoforte, 23. Ieri è questa notte la tranquillità non venne turbata, grazie alle disposizioni prese dal militare.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

23 aprile 18° 3	ore 2 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alte metri 146,01 sul livello del mare m. m.	739.4	736.7	736.8
Umidità relativa	74	85	
Stato del Cielo	coperto	coperto	piovigg.
Acqua cadente	4.3	—	1.6
Vento (direzione)	—	—	—
(velocità)	—	—	—
Termometro centigrado	14.6	15.0	12.7
Temperatura (massima)	16.2		
Temperatura (minima)	10.9		
Temperatura minima all'aperto	40.0		

COMMERCIO

Trieste, 23. Olii. Furono vendute 600 orne Dalmazie in botti a f. 10 con forti soprasconti e 600 orne Candia in botti a f. 24.

Arrivarono 800 orne Candia in otri.

Amsterdam, 22. Frumento pronto invar., —, per aprile —, per maggio 370, — per ottobre 580. Segala pronta —, per aprile —, per maggio 197,50, ottobre 198,50. Ravizzone per aprile —, per ottobre —, per primavera —.

Antverpa, 23. Petrolia pronta a f. 40 fermo.

Berlino, 22. Saffrito pronto a talleri 17,18, per aprile e maggio 17,22, agosto e settembre 14,32.

Breslavia, 22. Spirto pronto a talleri 17,13, mese corrente 17,23 per aprile e maggio 17,23.

Liverpool, 22. Vendite ordinarie 10,000 bush. imp. —, di cui Amer. —, balle Nova Orlean 9 1/2, Georgia 9 3/4, fair Dhill. 6 1/2, middling fair detto 5 3/4, Good middling Dhillorah 5 1/4, middling detto 4 3/4, Bengal 4 1/4, nuova Oomra 6 1/4 good fair, Oomra 7 3/4, Pernambuco 9 7/8, Siriru 7 5/8, Egitto 10, mercato tutto invariato.

Altro del 22 detto. Mercato delle granaglie: frumento 1 dr. in aumento, farina ferma, formentone 3 dr. in ribasso.

Manchester, 22. Mercato dei fusti: 36 warpecks 15 1/4, Rowland 15 1/2, Wellington 15 1/2, 48 Pinops O. W. 14 1/4, 60 Pinops Boxes 16 3/4, 16 1/2 Water Kinross 15 1/4, Mincotta 15 1/2, 32 Mock Tonbridge 15 1/4, 40 Mule-Mayall 15 1/4 Kingstone 15 1/2, Wilkinson 15 1/2, 60 Hatton 15 1/2, 40 Doubtful 15 1/2, 60 Dophyl 15 1/4. Mercato calmo.

Napoli, 22. Mercato olio: Galipoli contanti 35,85, detto con aprile 35,50, detto per consegna futura 32,75. Gioia contanti 94,25, detto per consegna aprile 95,75, detto per consegna futuro 100,75.

New York, 2. (Arrivato al 22 aprile) Colon 19,3/8, petrolio 20 1/4, detto Filadelfia 17,3/4, farina 7,35, zucchero 9, —, zino —, frumento per primavera —.

Parigi, 22. Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) conseguibile: per sacco di 168 kilo: mese corr. frachini 71,75. A mesi da maggio 73, —, luglio e agosto 75,75.

Spirto: mese corrente fr. 53,75, 3 pressimi mesi 54,25. A mesi di estivi 54,50.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 62,25, bianco peso N. 2, 75,75, rifilato 75,75.

Past, 22. Mercato dei grani: Frumento offerto deboli, fermisimo tendente all'aumento, da f. 81, da f. 7,10 a —, da f. 82, da f. 7,25, da f. 7,3, da f. 7,4, da f. 84, da f. 7,55 da f. 85, da f. 7,70, da f. 86, da f. 7,87 segalo fermo, da f. 4,50, orzo più fermo, da f. 2,90 a 3,10,avena da f. 1,70 a 1,81, tempo bello.

(Oss. Triest)

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO, 23 aprile

Aus'sische 205,50 Azioni 116,12 Italiano 62

PARIGI, 22 aprile

Prestito 1872 91,35 Meridionale 103,35

Francesc 56,10 Cambio Italia 13,35

Italano 62,85 Obligazioni tabacchi 482,75

Lombarde 48,3 Asioni 81,25

Banca di Francia 43,65 Prestito 1871 90,

Romane 100, — Londra a vista 25,45

Obligazioni 170,25 Aggio oro per mille 4,35

Ferrovia Vittorio Emanuele 93,85 Inglese 93,85

LONDRA, 22 aprile

Inglese 93,58 Spagnolo 21,34

Italiano 62,38 Turco 54,38

NUOVA-YORCK, 22 Oro 117,38

FIRENZE, 23 aprile

Rendita 500 secca — Banca Naz. It. (nom.) 24,2

» fine corr. 73,70 Azioni ferrov. marid. 48,3

Oro 23,24 50 Obblig. 22,4

Londra 29,04, — Buoni —

Parigi 145,75 Obligazioni eccl. —

Prestito nazionale 172,50 Banca Toscana 172,50

Annunzi ed Atti Giudiziari

ATTI UFFIZIALI

AVVISO

A termini dell'art. 839 Codice di Procedura Penale Domenico Cracco residente in Nîmes Distretto di Tarcento, già condannato per reati di abuso del potere d'ufficio e per quello di truffa con Sentenza 19 dicembre 1864 n. 9896 del Tribunale Provinciale di Udine a due anni di carcere, auto ri-dotti a quindici mesi della pena stessa con Decisions Appellatoria 25 febbraio 1865 n. 2558, rende noto di avere presentato alla R. Corte d'Appello in Venezia relativa domanda di riabilitazione.

Aprile 1873

Domenico Cracco fu Giovanni.

N. 236

Provincia di Udine Distretto di Maniago
COMUNE DI ERETO E CASSO

AVVISO DI CONCORSO

A tutto 15 maggio p. v. è aperto il concorso al posto di Segretario presso quest'Ufficio Municipale cui è annesso l'anno stipendio di L. 750 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Le istanze d'aspiro, estese e documentate a Legge dovranno esser prodotte a questa Segreteria, entro il termine sopra precisato, e l'eletto entrerà in carica dopo la sua approvazione.

Ero, il 21 aprile 1873.

Per il Sindaco
L'Assessore anziano
SEBASTIAO CARARA

AVVISO

CIVITO d'ASTI

In occasione della festa Patronale di San Secondo avranno luogo, in quest'anno nei giorni 5, 6, 7 e 8 Maggio, imminente i seguenti spettacoli:

Lunedì 5. Verso le ore 8 1/2 pom., grandiosi fuochi d'artificio.

Martedì 6. Si farà in giro sulla piazza d'Armi una corsa di cavalli d'ogni sesso e razza; a ciascuno dei vincitori oltre la bandiera sarà assegnato un premio.

Al primo di L. 4000; al secondo di L. 3000; al terzo di L. 200.

Mescolodi 7. Gran sfera e divertimenti pubblici popolari.

Giovedì 8. Fiera e corsa con Birocini per la quale sono destinati per il primo premio L. 700, per il secondo premio L. 400 e per il terzo premio L. 200 con bandiere.

REGNO D'ITALIA
Provincia di Udine Distr. di Tolmezzo

COMUNE DI ARTA

AVVISO d'Asta

1. In relazione a delibera consigliare 2 febbraio p. p. approvata con voto Commissariale 28 febbraio sudd. N. 971, avrà luogo in quest'Ufficio Municipale, sotto la presidenza del sig. Commissario Distrettuale, nel giorno 5 maggio p. v. alle ore 10 antimer. un primo esperimento d'asta a lotti separati per la vendita dei sottoindicati pezzi legnami resinosi e piante scapezze siti nelle località di questo Circondario Comunale sottodisegnate.

Lotto I. Bosco Ronchi del Vescovo Salei di Nojaris, taglie N. 593 travatura in sorte pezzi N. 587, pianta scapezze N. 45. Valore complessivo a base d'asta ital. L. 2477.85.

Lotto II. Bosco Alzeri, taglie N. 1016, travatura in sorte pezzi N. 1579. Pianta scapezze N. 15. Valore complessivo del lotto II a base d'asta ital. L. 4232.40.

Lotto III. Bosco Rio Malis-Buse de Fornas con queste Valdiselis, taglie N. 483. Travatura in sorte pezzi N. 397, pianta scapezze N. 11. Valore complessivo del lotto III a base d'asta L. 4232.40.

Lotto IV. Bosco Bivid sopra la strada Valdiselis, Buse Chiaadedach, taglie N. 898, travatura in sorte pezzi N. 866, pianta scapezze N. 22. Valore complessivo del lotto IV a base d'asta L. 4196.65.

2. L'asta seguirà col metodo della candela vergine in relazione del Regolamento per l'esecuzione della Legge 22 aprile 1869 N. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 gennaio 1870 N. 3452.

3. I quaderni d'oneri che regolano

l'appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l'Ufficio Municipale di Artà dalle ore 9 antim. alle 4 pom.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta col deposito del 10 per cento per ciascun lotto.

5. Le epoche del pagamento sono determinate dai capitali d'onore.

6. Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile per miglioramento del ventosimo, fatte le necessarie riserve a sonso dell'art. 59 del Regolamento succitato.

Dal Municipio d'Artà
il 18 aprile 1873

Il Sindaco

O. Cozzi.

ATTI GIUDIZIARI

BANDO

per vendita di beni immobili al pubblico Incanto.

Si fa noto al pubblico

Che nel giorno 17 del mese di giugno prossimo alle ore 10 pom. nella sala delle ordinarie a lione di questo Tribunale Civile di Udine, come da ordinanza dell'Illmo. signor Presidente del giorno 4 aprile passato.

Ad istanza del nob. co. Federico Agricola qui residente, nella sua qualità di erede dell'ora defunto nob. co. Nicolò Agricola rappresentato dal procuratore e domiciliatario Avv. Dr. Canciano pur qui residente, in seguito di precezzo 26 aprile 1873, usciere Soragna notificato alli Rosano ed Antonio Bisadella debitori residenti in Udine, trascritto in questo ufficio delle Ipoteche nel giorno 22 maggio 1872 al n. 1844-336 e in adempimento di sentenza di questo Tribunale proferita nel giorno 24 novembre 1872, notificata nel giorno 10 gennaio 1873 per ministero dell'uscire Fortunato Sragna, annotata in margine della trascrizione del precezzo nel 19 marzo 1873 al n. 1178-86 nel suddetto ufficio Ipoteche.

Sarà posto all'incanto e deliberato al

maggior offerente il seguente bene stabile. Stabile sito nel Comune capuzario di Bagnaria, in quella mappa stabile al n. 511, cioè prato soturno di consueta portiche 0.40, pari ad are 4, colla rendita di lire 0.41, confina a levante, ponente, mezzodi e tramontana con fondi di proprietà dello stesso creditore nob. Nicolò Agricola.

Il tributo diretto verso lo Stato è di centesimi otto, ed il prezzo sul quale sarà aperto l'incanto è quello offerto dal nobil creditore esecutante di lire 30 alle seguenti

Condizioni

1. L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire trenta (30) offerto dall'esecutante nobile Agricola a sensi dell'art. 663 Codice di procedura civile.

2. La vendita s'intenderà fatta a corpo e non a misura nello stato e grado attuale con tutti i diritti e pesi a detto stabile inherenti, e senza alcuna responsabilità dell'esecutante per qualunque eventuale evizione e molestia.

3. Ogni offerente dovrà depositare presso questa Cancelleria il decimo del prezzo sue-posto, e l'importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita e relativa trascrizione nella somma che sarà stabilita dal bando.

4. La delibera sarà effettuata al maggior offerente in aumento al prezzo indicato alla prima condizione.

5. Staranno a carico del deliberatario del giorno della delibera le pubbliche graverie e i pesi di ogni specie.

6. Staranno a carico del compratore tutte le spese dell'incanto a cominciare dalla citazione per la vendita, compresa la sentenza, relativa tassa di registro, trascrizione e notificazione.

7. Il compratore dovrà pagare il prezziario residuo di delibera entro cinque giorni dacché gli saranno comunicate le note di collocazione, pagando frattanto l'interesse del 5 per cento all'anno dal giorno della delibera, e adempire puntualmente le sussunte condizioni, sotto pena di reincanto a tutto suo rischio, pericolo e speso.

E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all'asta, dovrà depositare la somma di lire 50 importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione. Si avvisa pure che colla menovata sentenza del Tribunale del giorno 24 novembre 1872 è stato prefisso ai creditori iscritti il termine di trenta giorni a presentare le loro domande di collocazione e i loro titoli in Cancelleria all'effetto della graduazione, e che alle operazioni relative venne delegato il sig. giudice Felice Voltolina. Il presente sarà notificato, pubblicato ed affisso, inserito e depositato nei sensi dell'art. 668 codice di procedura civile.

Udine dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile li 19 aprile 1873.

LUIGI DE MARCO Vice Cancelleriere

AVVISO INTERESSANTE

Deposito assortito di pietre (coti) d'affilare faleci delle più rinomate cave della Bergamasca.
Vendita in Sacile presso **Antonino Filippelli e C.** Piazza Maggiore, 5.

AVVISO

E d'effattarsi il locale ad uso di **Locanda**, situ fuori la porta Gemona di questa Città all'insegna **Claldini**, nonché da vendersi tutti gli utensili addetti allo stesso, di proprietà dell'attuale conduttore.

Per schiarimenti rivolgersi, presso il sig. VALENTINO RUBINI in Via del Giglio N. 12 nuovo.

CASSA GENERALE DI CAUZIONI

per gli impiegati governativi, provinciali, comunali delle Società, Corpi morali, Case commerciali, per i pubblici Uffici di Notaio, Procuratore, Agente ec., e per gli imprenditori di Opere e forniture pubbliche e private.

CAPITALE SOCIALE DI DIECI MILIONI DI LIRE ITALIANE

diviso in Venti Serie di 1000 Azioni di Lire 500 ciascuna.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Cav. Carlo dei Conti degli Alessandri, Deputato al Parlamento.

Cav. Luigi Busi, Deputato al Parlamento.

Cav. Fruttuoso Bacchi.

Avv. Giuseppe Barbensi.

Avv. Claudio Comotto.

Cav. Angelo Federico Levi.

Co. Giovanni Guarini, Deputato al Parlamento.

Cav. Avv. Nicolò Nobili, Deputato al Parlamento.

Comm. Valentino Pratolongo.

March. Giovanni Settimanni.

Cav. G. M. Tommasi.

Non sono ancora passati che pochi anni dacché risorta come per incanto la vita economica ed industriale del nostro paese, assistiamo con compiacenza allo sviluppo che ha tra noi prese l'associazione, questa madre seconda che dà vita e alimento al commercio e all'industria, e che permette di tradurre in sorgente di pratici benefici i più bei trovati dell'umano ingegno. Tanto i grossi che i piccoli capitali vissero in questo tempo aperti avanti a sé la strada di procurarsi buoni lucri, mentre al tempo stesso l'interesse del paese ne ritraeva di ogni maniera giovamento.

Ma mentre sorgevano tante e tanto nuove istituzioni, destinate talune a sviluppare le risorse agricole, altre le industriali, altre le miniere ecc., rimanevano pur sempre delle lacune, dei campi di azione vergini e inesploriti, in uno dei quali appunto si propone di agire la nuova Cassa Generale di Cauzioni.

Per effetto dell'ultima legge sulla Contabilità generale dello Stato, un gran numero di funzionari pubblici sono costretti, per la natura dei loro impieghi, a depositare nelle Casse regie delle cauzioni variabili a seconda degli oneri spaziali inherenti alla loro posizione. Se no tal deposito può riuscire facilissimo a coloro che appartengono a famiglie agiate e doviziose, riusciranno invece della massima difficoltà per quelli cui la sorte lasciò sprovvisti di beni di fortuna.

La Cassa Generale di Cauzioni sarà la benefica provvidenza che verrà in aiuto di questa classe sociale, finora di troppo dimenticata. Esigendo dal

cauzionato un equo compenso per il favore prestatogli, determinando che il rimborso del capitale prestato in titoli di rendita, debba avvenire in un lungo periodo di tempo per rate eguali di ammortamento, essa renderà pure all'impiegato un altro servizio, quello di farlo passare allo stato di proprietario effettivo della cauzione, senza che risenta peso o sacrificio grave nel periodo di tempo in cui avverrà la trasformazione. Dal canto suo la Cassa, colo stabi ire l'obbligo dell'ammortamento, ha voluto che ogni anno diminuissero i rischi cui va esposta per le possibili malversazioni, tutelando così l'interesse dei suoi azionisti, mentre non cessa dall'aggrarsi in un circolo filantropico.

Sempre nello stesso ordine d'idee, la Società si propone di effettuar depositi per conto degli imprenditori di opere pubbliche e private, onde possano adire ai relativi appalti, e quando ne abbiano ottenuta la concessione, potrà anche far loro anticipazioni in conto corrente, trovandone la garanzia naturale nell'eseguito lavoro e nelle somme che per la retribuzione del medesimo debbon venir pagate. Tali specie di operazioni hanno un'importanza grandissima, perché sono destinate a produrre una riformazione benefica nel cerchio degli affari di appalto, emancipando le singole individualità dalla dipendenza oggi loro imposta dal monopolio delle grandi fortune imperiali arbitre e sovrane in quel cerchio.

Delineate così le operazioni principali a cui la nuova Cassa si accingerà, operazioni per cui non vi ha da temere la mancanza d'affari, ma per le quali azioni si ha la certezza di vederli affluire in gran

copia, appariranno nello stesso modo evidenti i benefici che se ne potranno ricavare. Per le cauzioni degli impiegati delle pubbliche amministrazioni essi risultano dall'interesse dei titoli depositati cumulati col premio che paga il cauzionato; per il personale delle amministrazioni private, dalla tassa proporzionale, ossia dal premio stabilito annualmente da apposita tariffa, necessario ad otteners una polizza di garanzia secondo la natura dell'impiego; per i contratti cogli appaltatori, dal premio sui depositi di cauzione provvisoria o definitiva, e dell'interesse percepito sulle somme per breve tempo depositate o antecipate in conto corrente. In ogni modo adunque i proventi che potrà dare la società supereranno di gran lunga quelli che provengono dai titoli di rendita pubblica, anche tenendo conto dei rischi che furono prudentemente calcolati sulle medie in cui si verificavano le malversazioni, e ai quali provvede un apposito articolo dello Statuto sociale mediante la creazione di un fondo di riserva. In fine è da notare che, siccome naturalmente a ogni cauzionato o favorito dalla società è imposto l'obbligo di essere azionista egli troverà negli utili dell'Azionone un rimborso parziale del premio sborsato, e in complesso sarà avvantaggiato nei suoi interessi quasi senza sacrificio pecuniario di sorta alcuna.

Istituzioni congenere, quali ad esempio *The fidelity guarantee Department of the general accident Society*, funzionano già da qualche tempo in altri paesi, e specialmente in Inghilterra, recando immensi vantaggi a chi, per mancanza di pronti capitali, si troverebbe senza di essi chiusa la via a brillanti impieghi.

Nessun'altra Società può dunque contare su di una serie di operazioni tanto solide e lucrose come la Cassa Generale di Cauzioni, e il pubblico non può lasciarsi sfuggire la favorevole occasione di ritrarre un lucroso interesse del suo denaro con l'acquisto delle Azioni, avendo al tempo stesso la coscienza di avere aiutato onestamente gli interessi di varie classi sociali, e perciò anche quello generale del paese.

Diritti degli Azionisti.
Gli Azionisti hanno diritto:
1. All'interesse del 6 per cento annuo;
2. Al 75 per cento degli utili sociali risultanti dal prodotto delle operazioni fatte, dopo defalco dello spese, d'1'interesse annuo alle Azioni e del 15 per cento destinato al fondo di riserva;

3. Gli interessi di cui al § 4, sono pagati annualmente, i maggiori dividendi lo sono tre mesi dopo la compilazione del bilancio annuale.

Versamenti
Il pagamento d'ogni Azione dovrà effettuarsi come appreso:
All'atto della sottoscrizione L. 20
Il 10 Maggio 1873, alla consegna del Titolo
Il 10 Giugno